

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI -- TORNATA DEL 5 GIUGNO 1877

**ERCOLE.** Quante volte lo creda opportuno l'onorevole presidente io mi rimetto.

**PRESIDENTE.** Se non le dispiace ne parleremo dopo.

**SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DEFINITIVO DEI LAVORI PUBBLICI.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio di definitiva previsione pel 1877 del Ministero dei lavori pubblici.

Ha la parola l'onorevole Longo per svolgere la sua interrogazione.

**LONGO.** Domando scusa alla Camera se ripiglio a parlare di un argomento sul quale ragionò a lungo il mio collega l'onorevole Speciale, credo ieri in fine di seduta. Dico credo, perchè io non fui presente al suo discorso, ma ne ho saputo abbastanza per essere indotto a dichiarare che mi associo interamente alle sue parole circa il modo inqualificabile col quale la Camera di commercio di Catania ha creduto di trattare i deputati catanesi nell'occasione in cui alla Camera furono discusse ultimamente le convenzioni marittime. La Camera di commercio non aveva ragione alcuna per credere che i deputati di Catania avessero in quella occasione mancato al loro dovere. Anzi, noi deputati catanesi, ed io particolarmente, avevamo ragione di dolerci della Camera di commercio, poichè mentre aveva fatto le sue pratiche presso il Ministero onde i suoi interessi fossero possibilmente tutelati in quella discussione, nessuna parola mai fece ai deputati di Catania perchè si occupassero di un argomento che tanto doveva essere a cuore del commercio catanese. Ciò non ostante si fece quello che si potè.

Sebbene nulla ci fosse stato detto che potesse metterci in avvertenza di qualche cosa più speciale che pur si potesse dire in favore del commercio di Catania, noi facemmo quanto era possibile perchè questo commercio uscisse non pure incolume, ma sussidiato di quei mezzi di comunicazione di cui è parola nella convenzione medesima. Però, sebbene questo sia vero, e sebbene, al pari dell'onorevole Speciale, io avessi molta ragione di essere dolente delle maniere che si sono verso di noi usate dalla Camera di commercio di Catania, ed anche, occorre dirlo, da altre associazioni di quella patriottica città, pure non posso dissimulare che qualche cosa resta da fare, perchè il commercio di Catania si sollevi da ogni danno, da ogni pregiudizio che possa derivargli dalle predette convenzioni.

Io non dirò come in Catania prima delle convenzioni approdassero settimanalmente cinque piroscafi, quattro dei quali obbligatorii, uno eventuale.

Questi piroscafi da Catania correvano verso diversi scali di commercio, particolarmente a Genova; ma uno in ispecialità vi era che faceva il viaggio da Catania a Venezia. Ora io non vi dirò se i Catanesi si lamentano a ragione che nelle convenzioni sieno stati trattati meno bene di quello che avrebbero dovuto.

Io credo che nella loro opinione, che voglio ritenere di buona fede, vi fosse molta esagerazione; e spero che la esperienza farà loro conoscere il torto in cui si sono costituiti, e che riverranno da quella falsa opinione, in cui essi sono, di essere stati maltrattati dalle comunicazioni marittime.

Ma resta sempre una verità di fatto, la quale non può mettersi in dubbio, ed è: che realmente Catania nel momento attuale è priva della sua diretta corrispondenza con Venezia, Venezia, colla quale Catania ha molte relazioni commerciali, e che potrebbero prendere altre vie a danno irreparabile dello stesso commercio catanese.

A questo si pensò nella discussione sulle convenzioni marittime. Tanto è vero, che un ordine del giorno approvato dalla Camera, ed accettato dal Ministero, determina che si debba trovare il modo come allacciare il Mediterraneo coll' Adriatico.

Una volta che questo modo sia ritrovato, Catania si troverà nelle stesse condizioni di prima, di avere cioè quello che le fa bisogno per il suo commercio molto grande con Venezia.

Ed è questo lo scopo della mia preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici, che voglia trovare modo come al più presto possibile sia adempiuto questo voto della Camera, questo voto del commercio catanese.

E quando dall'onorevole ministro dei lavori pubblici mi verrà una parola, la quale mi assicuri che sta nella sua mente, che è nei suoi pensieri di adoperare in modo che questo bisogno sia nel più breve tempo soddisfatto, io non potrò che dichiararmi pagò di queste parole, ringraziare l'onorevole ministro, e mandare ai miei elettori di Catania questo annunzio, che io non ho mancato al mio dovere, che i deputati catanesi lo hanno adempiuto sempre e religiosamente, e che, fino a quando io sarò onorato di questo mandato, nessuno potrà mai con ragione rimproverarmi di esservi venuto meno in qualunqueiasi occasione. *(Benissimo!)*

**PRESIDENTE.** L'onorevole Rega ha facoltà di fare la sua interrogazione.

**REGA.** L'onorevole signor ministro dei lavori pubblici ricorderà come ieri il deputato Villani, nell'interrogarlo sul congiungimento della ferrovia romana all'altra delle meridionali, mediante un tratto di ferrovia tra la stazione di Cadola, appartenente